

CORRIERE DEL DIFFIDATO



MIMMO LUCANO

Il mito del supereroe ci ha abituati all'idea che per contrastare il male sia necessario compiere grandi azioni, facendoci talvolta dimenticare che resistere alla violenza è un fatto semplice, traducibile in azioni quotidiane.

Meno semplice è vivere secondo un modello etico inclusivo e rispettoso dell'altro se a contrastarlo interviene una logica politica che preferisce la morte e l'illegalità a uno scambio economico-culturale vantaggioso per categorie marginali a livello sociale. Perché di questo si tratta: se guardiamo all'intrecciarsi di canti popolari, riti sacri, lingue e testimonianze presente nel docufilm "Un paese di Calabria", girato nel 2016 e trasmesso gratuitamente per volontà della regia nei giorni successivi l'arresto di Mimmo Lucano, emerge in tutta la sua franchezza la forza di una comunità che si auto-costituisce rifiutando di vedere nell'altro il diverso, lo straniero.

Nel caso di Riace la partita si gioca non soltanto sul piano dell'immigrazione, ma anche su quello della negazione di fondi a un comune che ha saputo fare dell'accoglienza un'occasione di rinascita in un territorio controverso quale è il Meridione. Il modello Riace inaugurato da Mimmo Lucano ha, tra i vari meriti, quello di aver sottratto all'abbandono gran parte delle abitazioni rimesse a nuovo dagli abitanti del luogo e dai migranti, i quali sono stati impiegati dalle cooperative che ne retribuivano il lavoro con borse ricavate dai famosi 35 euro giornalieri che spetterebbero a ciascun profugo. Per velocizzare l'iter amministrativo a capo dell'erogazione dei fondi, il modello ha poi previsto la produzione e l'utilizzo di una nuova moneta consistente in voucher

immediatamente spendibili che sarebbero stati convertiti in euro qualora le risorse fossero state rese disponibili.

La sospensione dei fondi e l'arresto di Lucano sono stati motivati con accuse di truffa, concussione e associazione a delinquere, oltre che favoreggiamento dell'immigrazione clandestina mediante la combinazione di matrimoni tra cittadini italiani e migranti. Le prime accuse, legate alla mancanza di trasparenza nella gestione dei fondi, sono state ritirate; l'ultima persiste con la sua amara ironia. Mimmo Lucano, la sua compagna, i rifugiati, gli abitanti di Riace sono vittime di un sistema che non vuole tenere conto dell'impossibilità di azione causata dai suoi stessi meccanismi e al quale fa comodo che il traffico di uomini resti illegale e che lo straniero, una volta giunto in Italia, trovi rifugio nella criminalità, perché lo straniero possa essere sempre straniero, perché la criminalità possa sempre esistere. Una stupida retorica razzista alimenta falsi miti su ciò che è bene e ciò che è male, impedisce l'empatia in nome di criteri distintivi che non esistono, ci abitua all'idea che è normale che esseri umani muoiano in mare perché questi esseri umani sono dei delinquenti e, se non lo sono, lo diventeranno e lo diventeranno perché si possa dire che lo siano; questo sistema, intanto, taglia fondi, priva il cittadino della libertà di aiutare, di vivere nel rispetto dell'altro, di reinventare il Sud evitando il ricorso a dinamiche mafiose e rendendo meno appetibile la migrazione verso i fulcri economici dei capoluoghi europei, così che le casse del capitale umano si mantengano colme, perché sia garantita l'esistenza dei soliti, poveri capri espiatori.

Le grandi azioni non competono soltanto agli eroi; spesso a compierle sono le vittime, e vittime lo siamo tutti.

In azione tutti dovremmo esserlo.



BIOGRAFIA

Mimmo Lucano nasce a Melito di Porto Salvo il 31 maggio 1958, ma cresce e vive a Riace.

Si trasferisce a Roma per studiare Medicina, ma dopo quattro anni decide di abbandonare gli studi e di tornare in Calabria.

Diventa insegnante, professione che esercita prima a Roma, poi in provincia di Torino.

Presenta la sua candidatura come sindaco di Riace e vince nel 2004, nel 2009 e nel 2014, le ultime due volte con la lista civica "L'altra Riace".

Il 1 luglio 1998 da libero cittadino accoglie con altri riacesi alcuni curdi che sbarcano sulle coste di Riace; l'anno successivo fonda l'associazione "Città Futura" per aprire le case abbandonate di Riace e crea la cooperativa "Il Borgo e il cielo" per gestire laboratori di artigianato. Nel 2005 prende parte a Recosol, rete di comuni solidali che allora realizzarono un progetto in Niger e uno in Sahel. A giugno 2006 organizza a Riace il primo convegno della rete, con oltre 100 amministratori.

Nel 2009 promuove la "Settimana dei colori": a Riace si realizzano murales con tema le vittime della 'Ndrangheta. Nel 2017 vince il premio per la Pace Dresda 2017.

Il 2 ottobre 2018 viene messo agli arresti domiciliari con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e illeciti nella gestione dell'accoglienza.

Dal 3 ottobre 2018 viene sospeso dalla carica di sindaco. Il 16 ottobre 2018 il tribunale del Riesame revoca i domiciliari ma sancisce il divieto di dimora a Riace.

COME UNA FENICE



Fumo.

Fumo pungente attraverso le finestre. Alzare lo sguardo di soprassalto, guardare fuori e pensare che è già giorno, ma la luce è diversa. La notte sarà un concetto labile per la settimana a venire sul Monte Serra, mentre nell'insonnia si consumeranno gli affetti e i ricordi dei suoi abitanti.

Dal 22 al 25 settembre il cuore verde di Pisa si trasforma in un inferno di fiamme; dopodichè, oltre la desolazione, resterà la presenza di una comunità che riscopre la sua forza nel momento di maggior debolezza. In questi giorni fra la cenere si ricostruisce un tessuto sociale coeso grazie ad un'empatia diffusa: le comunità si riscoprono, si riconoscono e si riappropriano della solidarietà, dalla mobilitazione per i servizi di base al rifiuto della competizione sportiva sugli spalti.

Una fase in cui ogni appello è una chiamata a cooperare, dando la possibilità ad ognuno di dare un contributo, di tornare ad essere

incisivo su quel che è la base di una collettività inclusiva e solidale. Da qui prendono forma raccolte firme (vedi il FAI), di fondi e di beni di prima necessità, come è stato presso il Cantiere San Bernardo il 12 ottobre o in piazza della Pera il 17, e ogni serata diventa un'occasione per confrontarsi e ricostruire una comunità da sé, dalla forza dei propri affetti, oltre i politicismi e le annesse promesse che calano come una scure sul filo del futuro.

Come già erano insufficienti i mezzi per prevenire e fronteggiare gli incendi, così le istituzioni restano indifferenti all'emergenza: nell'ultimo decreto emergenza manca una delega specifica riguardante l'incendio che ha colpito il comune di Calci, nonostante l'esigenza palpabile di riprendersi da un disastro ambientale di tali dimensioni.

L'indifferenza qui sta nei confronti di un'ecosistema ridotto in cenere, nel rifiuto di affrontare una delle sfide cruciali del ventunesimo secolo quale la preservazione della biodiversità e dei territori. La consapevolezza della tragedia non pone altro imperativo all'infuori dell'essere motore della ricostruzione della propria vita, attraverso la ricomposizione di un tessuto sociale capace di produrre una metamorfosi della propria quotidianità: non più ognuno nel proprio focolaio ma ognuno a chiedersi quel che potrebbe essere d'aiuto al prossimo, chi si salutava fugacemente il mattino prima ed ora è spalla a spalla per ricostruire un piccolo tassello della vita propria e comunitaria.

ULTIMI GIORNI PER VOTARE IL MONTE SERRA COME LUOGO DEL CUORE DEL F.A.I., C'È TEMPO FINO AL 30 NOVEMBRE!!!!

<https://www.fondoambiente.it/luoghi/monte-pisano>



TRA I PADRONI BISOGNA CERCARLO

Non passa giorno che, su giornali nazionali e social o con semplici interviste, non vengano presi di mira i centri del sapere e della comunicazione; per citarne una, ultimamente si è arrivati addirittura a paventare l'ipotesi di abolire il valore legale della laurea.

Sparate e spaurocchi non sono tuttavia le uniche armi utilizzate dal nuovo governo, che parallelamente sembra voler attuare un sistema di purge e assunzioni amiche come il defenestrato del Dottor Battiston, ex presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana a cui si sono preferiti l'astrofisico Pietro Benvenuti e l'avvocato Giovanni Cinque, quest'ultimo associato a Militerni, studio legale che gestisce anche, tra gli altri Enti, "L'Agenzia Ospedaliera Pisana". Il professor Battiston ha definito quanto accaduto il "primo spoils system per un ente di ricerca". Le nomine quantomeno discutibili sembrano non essere esuli neanche a un'analisi cittadina e universitaria: difatti da novembre Francesco Paolo Tronca, nome già noto alle cronache per essere stato commissario a seguito di Roma Capitale, è entrato nella scuderia Unipi nel ruolo di componente esterno nel consiglio di amministrazione universitario, che ricordiamo essere "organo di governo, di indirizzo strategico e di controllo dell'Università", come recita lo statuto Unipi.

Strano quanta smania ci sia nel cambiare i volti dell'università e della ricerca, non trovate?

Ma chi è Francesco Paolo Tronca?

Come già detto, è stato commissario all'ombra dei sette colli, ma il suo curriculum vanta nell'ordine anche:

Consigliere di Prefettura a Milano nel '79,

Capo di gabinetto della Prefettura dal '93 sempre a Milano, dal 2000 al 2003 viceprefetto vicario, nel 2003 Prefetto della Repubblica e titolare della Prefettura di Lucca, a Brescia capo dei vigili del fuoco nel 2008.

Nominato prefetto di Milano nel 2013, durante l'ultimo semestre del suo mandato si è svolta l'Expo Milano 2015 e sempre nel 2015 il Governo nomina Tronca Commissario straordinario del Comune di Roma. Dal 2016 è al vertice della Struttura di missione istituita dal Ministero dell'Interno con il compito di verificare la documentazione antimafia degli operatori economici impegnati nei lavori di ricostruzione nei territori del Centro Italia colpiti dal sisma nel 2016. Dal 2017 è presidente della Biblioteca europea di informazione e cultura di Milano. Nel 2017 è stato nominato Consigliere di Stato.

Una sorta di Jessica Fletcher degli scandali, come quello che lo ha visto coinvolto in una vicenda di intercettazioni e nomine prima dell'EXPO, durante la quale è stata palesata la raccomandazione di Tronca da parte della Lega di Maroni.

Nella sua non breve carriera istituzionale non sono mancati sgomberi come quello della sede PD di via Giubbari a Roma. Fiore all'occhiello (quantomeno per stravaganza) di una passione per gli sgomberi a cui Francesco ha dato sfogo negli anni per esempio a Roma, uno dei più cinici sicuramente da citare è quello della Palestra Popolare San Lorenzo nel 2016.

L'arrivo dell'ex prefetto a Pisa, riuscito grazie al fatto che il decreto Gelmini permette nomine esterne, può sembrare un qualcosa di ascrivibile alla realtà cittadina, ma non si può non notare un grande ritorno di figure autoritarie e una grave ostilità nei confronti di tutti gli spazi occupati, universitari e non:

FRANCESCO
PAOLO
TRONCA

4'9"
150,3



da pochissimo abbiamo assistito allo sgombero del centro BAOBAB di Roma. Il Ministero dell'Interno oltretutto il primo Settembre di quest'anno ha emanato una circolare diretta a tutti i sindaci di Italia in cui intima la soppressione di tutti gli immobili occupati.

Ricapitolando, da quando si è instaurato il nuovo governo si blatera a vanvera su questioni dubbie e utili probabilmente solo a distogliere l'attenzione da problematiche più urgenti (vedi il valore legale delle lauree), ma allo stesso tempo si agisce, e si agisce tagliando teste e mettendone di nuove con una politica di tolleranza zero, dal piano cittadino e universitario a quello nazionale.

In un momento in cui le logiche persecutorie dai governi passano per i rettorati fino a farsi sentire sulla pelle dei ragazzi e delle ragazze, non risulta difficile contestualizzare in questo quadro di crescente adorazione dell'ordine e del controllo l'assunzione di un eminente fanatico degli sgomberi nel CdA Unipi.

Ma cerchiamo di restringere il focus all'università.

C'è un filo rosso che collega i vari atenei, i quali hanno visto iniziare una campagna repressiva senza precedenti:





ad esempio alcuni degli sgomberi che siamo riusciti a scovare sono quelli di Spazio Autogestito a Cagliari (11 luglio 2018), di Manituana a Torino (26 maggio), del centro sociale Zip a Milano (26 giugno), in più adesso si paventa quello di Xm24 a Bologna e dell'Aula Tsunami a Parma. Sembra il caso di notare come le iniziative del nostro caro amico Marachella fossero inserite in una logica più ampia.

Senza scoraggiarci, abbiamo parlato con i ragazzi dell'aula Tsunami, collettivo nato 6 anni fa e che da 4 occupa un'aula del chiostro di lettere parmigiano. Sentito il loro racconto abbiamo avuto un *deja-vù!* il nuovo rettore Paolo Andrei, dopo un anno di totale anonimato, ha deciso infatti di sgomberare lo spazio ArtLab, trovando però l'opposizione del comune poiché non sarebbe stato possibile garantire un tetto alle famiglie che abitano lo

stabile, e ha poi inoltrato una mail a tutto il corpo studentesco intimandolo a non organizzare eventi non autorizzati a causa delle iniziative poco gradite dell'aula Tsunami.

Senza cadere in complottismi vari è quasi fisiologico vedere un disegno che prende forma, un desiderio che ormai da più di dieci anni cerca di trasformare l'università in una sorta di diplomiificio industriale e classista, sempre più vicino ad aziende e interessi monetari. Tutto questo avanza a colpi di assunzioni, riforme e diffide contro ogni tipo di cultura che tenti di allontanare lo studente dall'essere l'ennesimo pacchetto da esposizione in quella che si vuole trasformare in un'altra vetrina di questa città. A proposito, se non lo sapete, il nostro rettore parla della nostra università come "probabilmente la più grande azienda della costa toscana", sottendendo che noi, a quanto pare, ne siamo i prodotti.

La svalutazione continua della realtà alternativa universitaria e il costante attacco a un sapere inorganico al potere inoltre sembra essere il passatempo preferito di quasi tutti i governi precedenti e trova in quello attuale il suo esecutore peggiore.

Tronca non è altro che l'ennesimo tassello che si va a incastrare in un mosaico fatto di complicità, politica becera, favoritismi, interessi e repressioni.

È molto più semplice governare se si chiudono tutti gli spazi di aggregazione e dissenso, è molto più comodo fare affari se

hai vicino uno che ha mangiato da tutti i fornì partendo dal '79, è confortante sapere che qualunque schifezza farai non ti troverai un'orda di persone incazzate sotto il tuo ufficio.

L'assunzione di Tronca non è assolutamente da sottovalutare, analizzando il curriculum di quest'uomo si notano relazioni con partiti vari e coinvolgimenti nelle più oscure recenti faccende (oltre che una spiccata predisposizione agli sgomberi), mentre guardando alle sue interviste emerge un uomo che dichiara un allineamento totale alla legge ("è la società che si deve allineare alla carta, non la carta alla società") ma allo stesso tempo nei suoi trascorsi a Roma ha trattato ed è sceso a compromessi con i famosi palazzinari, scatenando il dissenso dei cittadini romani.

Sicuramente un esperto nello stare dalla parte 'giusta' vicino ai limiti della legge, e potendosi fregiare di due lauree non è uno sprovveduto.

Occhi aperti quindi compagni e compagne, non possiamo fare finta di niente su tutto per sempre, specialmente se a prendere decisioni sulla nostra università arriva un elemento di questo taglio, specialmente in un clima del genere.

Concludiamo citando "Vita di Galileo" di Brecht: "Questi uomini mettono nel dubbio ogni cosa. Ma possiamo noi fondare la compagnie umana sul dubbio anziché sulla fede?".

Ecco, a noi il dubbio piace, la critica pure; gli

NAUTILUS

Ovvero della legittimità di offrire un'alternativa. O della necessità di proporre un modello di cultura autogestita, o ancora della bellezza di ballare nel rispetto del prossimo immergendosi in un luogo sicuro in cui spazio e tempo si mischiano in una bolla che oscilla seguendo un beat.

Questo e tanto altro è stato Nautilus, autogestione della parte inutilizzata del polo Carmignani diventata poi occupazione dell'intera struttura a partire dall'orario di chiusura della stessa.

Il percorso dei famigerati diffidati non si ferma: dopo la partecipatissima street anti-ordinanze #sederiliberi arriva un'altra forte risposta dalla comunità studentesca, determinata a dichiarare il proprio dissenso e a manifestare il disagio generato dall'accentuarsi della repressione che sperimenta sulla propria pelle tutti i giorni.

Venerdì 9 novembre abbiamo ancora una volta fatto esperienza della forza e benessere che derivano da una collettività che si esprime e condivide la propria cultura, imponendo la propria libertà.

Non ci sarà rettore, sindaco, vigilante, militare, carabiniere, poliziotto o qualsivoglia elemento dal cervello lavato che fermerà il nostro percorso.

Senza perdere la leggerezza ovviamente, modificando un po' il titolo di un famoso libro.

Idropulite quello che volete, noi c'abbiamo i sommersibili



AULA R

Nel 1990 nelle Università italiane, da Palermo a Trento, si leggeva sui muri "la pantera siamo noi": prendeva forma un movimento studentesco di protesta contrario alla riforma Ruberti (ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica) e all'emergente fenomeno di aziendalizzazione dell'Università. Con questa rivendicazione si andarono intrecciando altre istanze, legate alla subordinazione del Consiglio degli studenti agli organi universitari superiori, all'introduzione di finanziamenti privati e alle precarie condizioni



materiali dell'Università.

La mobilitazione della Pantera interessò anche Pisa: nel febbraio 1990, a seguito di un'assemblea interfacoltà tenutasi alla Sapienza, gli studenti e le studentesse del collettivo della facoltà di Scienze Politiche decisero di occupare il plesso di Via Serafini.

Questo si caratterizzò come un periodo "caldo" per Pisa, in cui avvennero scontri con la polizia alla Nettuno (ex hotel, successivamente adibito a residenza universitaria, occupato dagli studenti a seguito della dichiarazione di inagibilità del 1989) e in altre manifestazioni; ma il "calore" era diffuso su una più ampia scala, vi furono infatti due assemblee studentesche nazionali che segnalalarono l'intenzione di agire su un piano più ampio e coordinato. All'interno dell'occupazione vi era un grande fermento: gli occupanti si organizzarono in "commissioni" di lavoro finalizzate ad affrontare ed approfondire varie tematiche politiche da cui emersero numerosi documenti, alcuni dei quali legati alla didattica, alle attività culturali, al diritto allo studio e all'appropriazione degli spazi universitari.

Quando l'occupazione terminò, il collettivo decise di liberare l'edificio eccetto un'aula, che doveva rimanere a disposizione degli studenti e delle studentesse in mobilitazione permanente: era la nascita dell'Aula R. Da questo spazio emersero riflessioni e lotte importanti: nel '90 eravamo alle porte della Guerra del Golfo, e l'Aula R si posizionò in chiave anti-imperialista all'interno di una grande mobilitazione.

Sin dalle sue origini, l'Aula R è stato uno spazio politico eterogeneo che, pur fondando le proprie radici in antifascismo, antirazzismo e anticapitalismo, è stato attraversato e animato da soggettività politiche differenti. Ognuna di queste ha lasciato una sua impronta e ha contribuito a trasformare questo spazio. Guardando all'ultimo decennio, se il tema dell'università è rimasto comunque centrale per l'Aula, attiva nella mobilitazione dell'Onda tra il 2008 e il 2010, spesso la riflessione si è aperta su questioni più ampie; ad esempio sul collegamento tra università e precario mondo del lavoro da cui sono derivati importanti contributi e azioni di protesta come le contestazioni al Job Meeting (giornata organizzata da Università di Pisa e varie aziende/multinazionali dove vengono proposti stage con rimborso spese offerto a turno da un qualche colosso multimiliardario o industria guerrafondaia).

Il tema della guerra sembra fare da filo conduttore per l'Aula R in questi 28 anni, dalle proteste contro la Guerra del Golfo alla manifestazione del 2012 contro i festeggiamenti per El Alamein sino ad oggi, dove il tema della guerra e del militarismo continua a rappresentare una delle tematiche di centrale interesse per l'assemblea. In questo senso l'Aula ha dato spazio a dibattiti relativi al ruolo delle università e delle scuole nella produzione tecnica e teorica della guerra (es. Sant'Anna), alle lotte contro la militarizzazione del territorio (No Muos) e a quelle di resistenza delle popolazioni palestinese e curda, con sensibilità anche alla militarizzazione delle strade e delle piazze, affrontando e mobilitandosi su questioni come quella del daspo urbano. Insieme a questi temi che tracciano una linea tra passato e presente vi sono questioni che invece sono state affrontate in modo più episodico, ma che hanno comunque apportato un cambiamento nella riflessione politica dell'Aula: il tema delle grandi opere, quello femminista in una precedente fase e transfemminista queer oggi, l'antispecismo, l'antipsichiatria e l'antiproibizionismo sono

state tematiche a cui l'Aula, spesso in collaborazione con gruppi direttamente operanti sulle specifiche questioni, alle quali ha dato spazio e dalle quali ha ricevuto input importanti.

Da queste riflessioni deriva il nostro rifiuto verso ogni stigmatizzazione dell'individuo, che vada dal "tossico" al "pazzo pericoloso"; oggi l'Aula R è frutto di tutti questi percorsi che in momenti e modi diversi hanno contribuito a rendere questo uno spazio politico eterogeneo, orizzontale e inclusivo in cui continueremo a vivere, a riunirci, a confrontarci mentre prepariamo un esame, a imprecare quando non capiamo statistica, a consultare qualche libro, a pensare un futuro diverso e a organizzarci per portare avanti le nostre lotte.

Giorno dopo giorno.
Anno dopo anno.

Per sapere dove siamo, quando ci riuniamo o seguire le nostre iniziative: FB Aula R Pisa.

QUELLO CHE CI SCRIVETE

*In fila Indiana,
minuscoli attimi compongono Vite.
Rari pensieri perturbano l'inesorabile fiume*

Scrivi a:
diffida-il-corriere@autistici.org

NO TAV



L'8 dicembre a
Torino ci sarà
una
manifestazione
NO TAV. Per
prenotare un
posto in pullman
da Pisa
scrivi al
numero
3407760468
specificando
nome, cognome
ed e-mail!

UNA PIAZZA PER AMICA

"Nel mezzo del cammin per la triennale, sognando il ciclo unico, mi ritrovai per una selva oscura ché la diritta via era smarrita."

È paradossale creare e trovare delle analogie con quello che è definito "Inferno" in una ridente e piccola città come Pisa.

Nonostante si respiri nell'aria, fin dai primi giorni da matricola, la cultura, la possibilità di scegliere e la gioventù, basta un anno per far crollare le nobili aspettative di vita dello studente medio.

Eppure sembra non manchi proprio nulla: alcuni dei suoi colleghi sono in pari, altri hanno i propri tempi e non sembrano preoccuparsene, altri ancora vengono chiamati "dottori", e lui lì inerme, solo, alla ricerca della sua dimensione... "che nel

pensier rinnova la paura!".

È forse proprio questa paura, unita a un latente senso di angoscia e inadeguatezza che spinge il sopraccitato studente medio a uscire, a scappare.

Non è in una sede universitaria che trova conforto, né tantomeno in un libro.

Confuso e amareggiato da quell'insieme di nozioni incomprensibili e aride che avrebbe dovuto capire e applicare, si trova solo a vagare... un passo dopo l'altro.

Una melodia.

È una melodia che lo fa uscire dal suo flusso di pensieri nocivi.

Una chitarra.

Delle voci.

«Ma l'impresa eccezionale, dammi retta, è

essere normale!»

All'improvviso, la nube nella sua testa si schiarisce.

Si stropiccia gli occhi e si guarda intorno.

C'è davvero tanta gente, "chissà che giorno della settimana è" - pensa.

Un pò come per non disturbare si mette a sedere su un gradino, circondato da ragazzi allegri, sorridenti e apparentemente spensierati.

Guarda tutta quella vita scorrere davanti ai suoi occhi, adesso, tutti quei pensieri sembrano lontani, ridicoli, irrilevanti.

Non passa molto che un ragazzo gli rivolge parola: «giornataccia?»

I due iniziano a parlare ed ecco la fine di una brutta giornata dello studente medio.

È in quella piazza che torna ormai da anni, quando il sistema lo divora, quando si sente ingranaggio di una macchina troppo grande e complessa, quando ha bisogno di stimoli reali.

Ogni persona che la attraversa offre un minimo della sua identità.

La piazza è diventata la sua spalla, la sua risorsa, la sua certezza, la sua amica.

In piazza sente più appartenenze e connessioni.

In piazza si sente meno solo.

In piazza si sente al sicuro.

La piazza gli ha fatto da Università in una città che vive in buona parte di questo.

Sarebbe Lei a dover sbattere fuori VOI, ma non lo farebbe mai.

Lei non lo farebbe mai.

LEI E' APERTA.



qualche macchina dei carabinieri a sorvegliare i gradini mentre lentamente la piazza si riempiva.

Il weekend successivo abbiamo assistito a una scena interessante, verso le nove di venerdì sotto le scalinate della Normale erano appostati dieci carabinieri con furgone omaggio, a parte qualche studente in transito non c'era nessuno, dopo una buona mezz'ora sono arrivate le idropulitrici e una macchina dei vigili. La piazza e i gradini erano già bagnati per la pioggia pomeridiana ma ciò nonostante i vigili hanno dato l'ordine agli operatori di spruzzare acqua e sapone ovunque, neanche la statua di Ulisse Dini è stata risparmiata (sarà la bronzatura??).

In conclusione questa giunta comunale da barzelletta cercherà sempre di far passare le idropulitrici, vero è che bastano quindici persone per fermarle ed è una pratica attuabile da tutti e tutte, sta a noi decidere se vogliamo difendere la piazza e ciò che rappresenta.

ACQUA E SAPONE STRUMENTI DEL

Come molti di voi sapranno da qualche settimana è partita la nuova strategia antidegrado della nostra sfavillante giunta comunale. ZIELLO, Conti e compagnia hanno deciso di sfoderare "l'arma segreta": l'idra pulitrice!

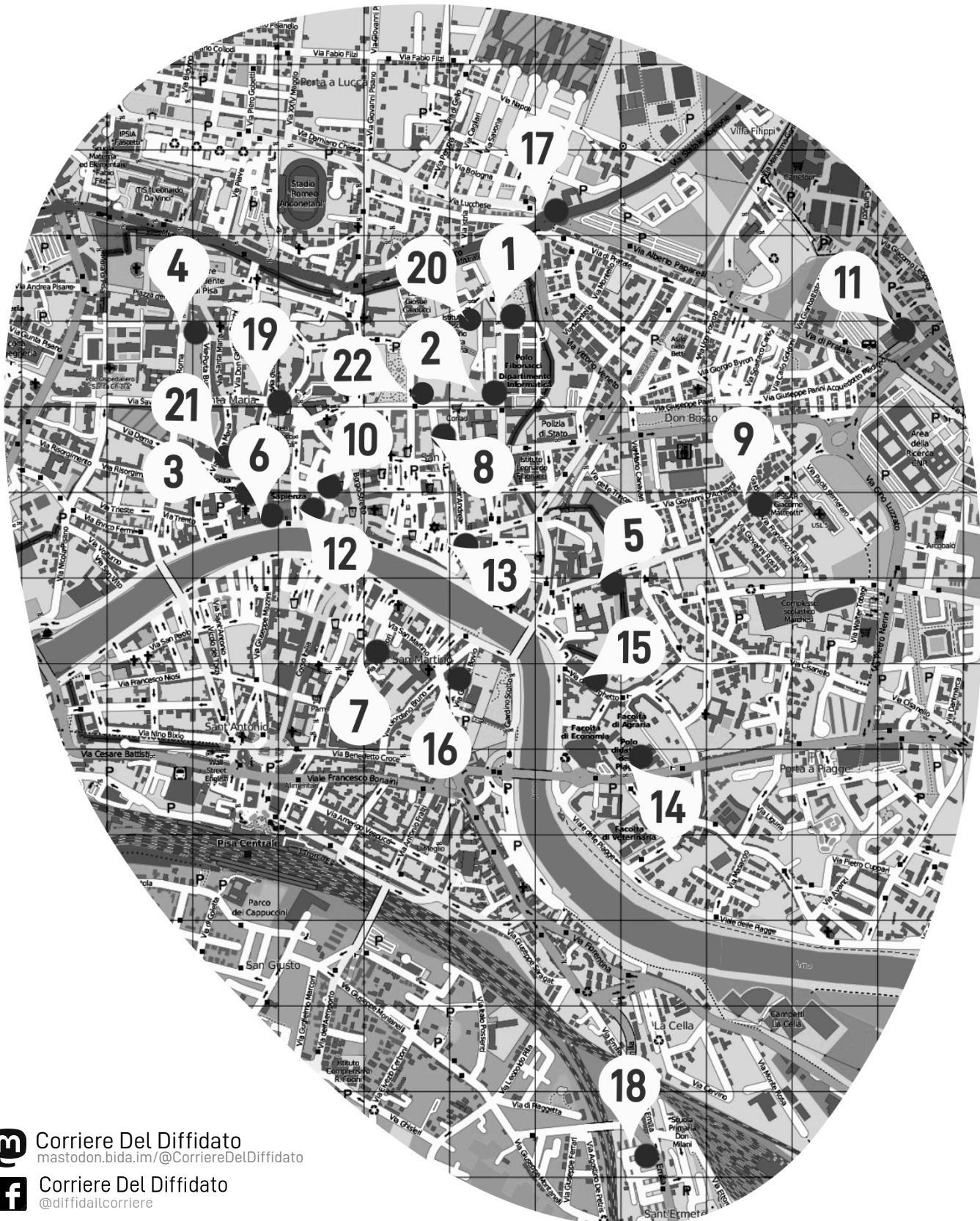
Il piano diabolico consiste nel far bagnare piazza dei Cavalieri in modo da impedire alle persone di occupare il suolo pubblico sedendosi. Gli orari e i giorni sono segnalati su un cartello all'ingresso della piazza: da venerdì a domenica dalle 21:30 alle 02:00.

Nelle ultime settimane alcune persone hanno cercato di ostacolare le idropulitrici mettendosi davanti ai mezzi e impedendo agli operatori di eseguire l'ordine dei vigili. Venerdì 16 c'eravamo anche noi del Corriere, verso le 21:00 è arrivato il corteo dei carabinieri: tre volanti, un'unità cinofila e una

camionetta. Alle 22:30 sono arrivate le idropulitrici. Tutto è avvenuto in maniera molto pacifica senza grandi tensioni da nessuna delle due parti (tre se contiamo gli operai della cooperativa che realizza le pulizie), non si è neanche arrivati lontanamente vicini a prendere nominativi e documenti.

Ci sono stati alcuni scambi tra carabinieri e pericolosissimi facinorosi, così come tra pericolosissimi facinorosi e operai che svolgono il servizio di pulizia, anche un nostro inviato speciale ha parlato con una giovane forza dell'ordine (non si sa bene quale fosse il suo ruolo) chiedendogli cosa ne pensassero in generale lui e i suoi colleghi di questi provvedimenti. La risposta è stata un imbarazzato "ci mettono in difficoltà" e la discussione si è poi spostata sul fatto che Pisa abbia problemi molto più grandi del "degrado".

Sabato 17 sono arrivati intorno alle 20:00, hanno bagnato la piazza quando ancora non c'era nessuno e se ne sono andati, lasciando



Corriere Del Diffidato
mastodon.bida.im/@CorriereDelDiffidato



Corriere Del Diffidato
@diffidaitcorriere



diffida-il-corriere@autistici.org

1. eigenLab Polo Fibonacci
2. eXploit Largo Bruno Pontecorvo 2
3. Teatro Rossi Aperto Via Collegio Ricci
4. Casa della donna Via Angelo Galli Tassi 8
5. Spazio Antagonista Newroz via Garibaldi 72
6. Aula R via Filippo Serafini 3
7. Cantiere SanBernardo Via Pietro Gorl
8. Limonaia Zona Rosa Vicolo del Ruschi 4
9. Mala Servanen Jin Via Garibaldi 192
10. Spazio D'Ascolto Piazza S. Omobono 19
11. Palestra Popolare La Fontina Via Sartori 28

12. Circolo anarchico Vicolo del Tidi 7
12. Osservatorio Antiproibizionista Canapisa Crew Vicolo del Tidi 7
13. Unione Inquilini Via del Cuore 7
14. Breaknow Via Giacomo Matteotti 11
15. Circolo La Rinascita Via del Borghetto 37
16. Circolo agorà Via Giovanni Bovio 48
17. Il Galeone Rotonda Martiri delle Foibe
18. Spazio Popolare Sant'Ermelio Via Emilia
19. Libreria Tra Le Righe Viale Gorizia 29
20. Spazio Pacinotti Via Filippo Buonarroti 6
21. C. U. A. via Collegio Ricci 10
22. Collettivo Antipsichiatrico Antonin Artaud Via S. Lorenzo 38

Consulta, scarica
e condividi
liberamente il pdf
di questo numero
inquadrandone
questo codice QR!



<http://diffidato.flown.space?n=n002>